



Frase di...
Jean-Paul Sartre
«La responsabilità dello scrittore»
Archinto



«Io so che, quando parlo, introduco un cambiamento. È impossibile parlare se non per cambiare, a meno che non si parli per non dire nulla; ma dire è cambiare ed essere coscienti di cambiare».



del pianeta comunista aspetta trepida e spaventata la morte del Capo, il Piccolo Padre, il caso ritorna a galla. Avviene in un'inchiesta che, paranoica, tenta di fabbricare la colpa di quella prossima morte naturale, trovandone le radici in un complotto ebraico. Torturare Gurameto basterà ad afferrare la volatile essenza di quella notte, la verità labirintica come certe storie antiche di spettri e morti che ritornano?

Un invito è un romanzo che poteva essere scritto solo oggi: per la distanza che consente di trapassare da un totalitarismo all'altro, il nazismo del terrore, il comunismo del sospetto, cogliendone le analogie, e per la voce, nel fondo, ironica - dunque distante - con cui Kadaré resuscita quel mondo.

UN'AURA TEATRALE

Se i romanzi dello scrittore albanese hanno spesso un'aura teatrale, qui siamo dalle parti di Brecht. Perché è una tragica commedia del Potere quella che si svolge e perché, se è il colonnello Fritz von Schwabe (o il supposto tale) a presentarsi alla cena con una maschera sul viso, come usavano giocare un tempo gli studenti delle università tedesche, sono tutti i personaggi a sembrare maschere. Gurameto il Grande e Gurameto il Piccolo (è, anche lui medico, il suo doppio), moglie e figlia, le Dame, sono nomi dietro cui s'immaginano enigmi e turbini identitari. Il meccanismo dell'intreccio - una scatola dentro l'altra, ma non si spera una soluzione logica alla Sherlock Holmes, perché l'Albania di Kadaré è terra che non rinuncia alle proprie superstizioni - è complesso in eccesso. Però *Un invito a cena di troppo* testimonia che lo scrittore albanese è l'unico che, per esperienza di vita, per capacità di sguardo e per potenza narrativa, oggi possa condurci come una guida turistica a visitare stanza per stanza le follie roccò dei totalitarismi. ●



Omaggio a Dalla
Ritratto di Lucio



Lucio Dalla
a cura di John Vignola
con Diego Carmignani
prefazione di Aldo Cazzullo
pagine 130
euro 12,90
Gargoyle / accadimenti

A poco più di un mese dalla scomparsa del cantante, un libro che ne ripercorre la carriera, tentando una collocazione storico-critica. Ma anche un profilo uscito dalle righe della prefazione di Cazzullo che lo ricorda così: «La cosa straordinaria di Dalla è che, pur essendo un genio miliardario, viveva in mezzo alla gente comune».

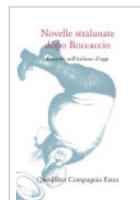
Osip Mandel'stam
Schegge di ricordo



Il rumore del tempo e altri scritti
Osip Mandel'stam
pagine 209
euro 19,00
Adelphi

L'infanzia nella Pietroburgo di fine Ottocento, le atmosfere pre-rivoluzione, i paesaggi abbaglianti e i sapori di un'epoca che Mandel'stam riporta con associazioni fulminanti, cortocircuiti lirici nell'ostinato tentativo di seguire «il rumore e il gemogliare del tempo».

Sulla scia di Boccaccio
Novelle stralunate



Novelle stralunate dopo Boccaccio (AA.VV.)
riscritte nell'italiano d'oggi
a cura di Elisabetta Menetti
pagine 175
euro 15,00
Quodlibet

La tradizione della novella a partire da Boccaccio è stata seguita e imitata in tutta Europa. Questo libro «ripesca» gli atore meno noti del Quattro e Cinquecento, scegliendo le storie più fantastiche e bizzarre. Riscritte nell'italiano di oggi da autori e traduttori per agevolare la lettura a un pubblico più ampio.

Petra Hulová
Dalla steppa alla città



Tutto questo mi appartiene
Petra Hulová
pagine 255
euro 16,50
La Tartaruga

Cinque donne, cinque destini che si rincorrono attraverso la steppa sconfinata e sterile della Mongolia fino alle luci della città. Dalle tende ai prefabbricati, una saga che racconta lo sradicamento di chi è costretto a tradire le proprie tradizioni per sopravvivere.

Ripensare Dio per trovare senso alla vita

ROBERTO CARNERO
robicar@libero.it

E un libro coraggioso e sincero l'ultimo saggio di Ferruccio Parazzoli, *Eclisse del Dio Unico* (prefazione di Vito Mancuso, il Saggiatore, pagine 160, euro 13,00). L'autore, da mezzo secolo a questa parte punta avanzata dell'intelligenza cattolica italiana, ora sottopone a radicale critica e revisione le certezze del credo cristiano. Lo fa - afferma - per onestà nei confronti di quello stesso Dio in cui, sin da bambino, gli hanno insegnato a credere, ma soprattutto per onestà verso se stesso e la propria coscienza. Ne esce un libro tra meditazione e autobiografia, con l'efficacissimo racconto di un'esperienza in rianimazione, punto temporale da cui si dipana la riflessione. Il Dio creatore, esterno al mondo, Padre di un Figlio destinato ad aeterno a morire in croce, il Dio di una Chiesa sempre meno convincente, non è più adatto a rispondere alle domande delle donne e degli uomini di oggi. Che cosa rimane allora? Per Parazzoli non certo il nichilismo di gran parte della cultura e della società odierna, che anzi denuncia con preoccupazione. Bisogna rimettersi in gioco per trovare un senso all'esistenza ripensando dalle fondamenta l'identità del divino. E noi stessi in rapporto con questa dimensione. ●